

## La memoria dei luoghi che hanno cambiato l'Italia, presentato "Ripartire da qui"

Venerdì 29 Marzo 2024



Presentazione piacentina per la nuova uscita editoriale - la terza - della **casa editrice Low** nata nella cooperativa sociale Officine Gutenberg. E' già disponibile nelle librerie: **"Ripartire da qui, da Barbiana a Gorizia, da Ivrea a Cinisi, dove è finita l'Italia migliore?"** a cura di **Gabriele Dadati** e **Giovanni Battista Menzani**. Un libro corale con un gruppo di scrittrici e scrittori che si è messo in viaggio - attraverso l'Italia e attraverso il tempo - per raggiungere diverse mete che hanno segnato la storia d'Italia: la Barbiana di don Milani e l'Ivrea di Adriano Olivetti, la Cinisi di Peppino Impastato e la Gorizia di Franco Basaglia, la Genova di don Gallo e altre mete ancora, fino ad arrivare a un totale di dieci.

Alla **Limonaia di Palazzo Ghizzoni Nasalli** ne hanno parlato i due curatori, Giovanni Battista Menzani e Gabriele Dadati, insieme a una delle autrici, la giornalista Elisabetta Paraboschi, che ha scritto il reportage da Casa Cervi nel reggiano. Ad introdurre l'opera lo Gabriele Dadati che ha definito "Ripartire da qui" un "libro importante per la casa editrice Low perché il fare collettivo è proprio della cooperativa sociale Officine Gutenberg e questo spirito si ritrova nel volume, vorremmo portare avanti anche altre pubblicazioni con

questa struttura”.



**Giovanni Battista Menzani**, direttore editoriale della casa editrice Low, ha ripercorso la genesi del volume: “E’ un libro nato insieme al nuovo marchio editoriale, una delle prime idee che abbiamo provato a sviluppare. Le storie di ‘Ripartire da qui’ non arrivano tutte dal basso perché una riguarda un grande imprenditore come Adriano Olivetti e la sua impresa, ma sono molto varie, dalla Vermicino del piccolo Alfredino Rampi, passando dalla Cinisi di Peppino Impastato. In alcuni di questi posti, come nel villaggio La Martella a Matera, la memoria è ancora ben presente nei discendenti delle persone che vissero lì, si respira ancora uno spirito di comunità che ha resistito nel tempo”. “Ci piacerebbe anche in futuro – ha aggiunto – inviare autori e autrici in luoghi significativi dell’Italia per raccontarli in un libro con un filo rosso che lega diversi posti”.

La Casa Cervi raccontata da **Elisabetta Paraboschi** nel volume è quella del suo recente allestimento museale “rinnovato ed immersivo”. “A casa Cervi si va per riscoprire il valore della libertà, come dice la presidente dell’Istituto Cervi Albertina Soliani, ma non solo” – ha rimarcato. “Una volta che si entra in quegli spazi si scopre qualcosa di più che la saga della famiglia Cervi e del suo antifascismo, ma anche una vicenda legata all’ambito agrario. In quel contesto è stato ripensato il rapporto con la terra in termini di innovazione, quella Cervi è una famiglia che attraversa diverse stagioni politiche sempre su posizioni di trasformazione della società”. Un altro aspetto da cui si può ripartire – ha proseguito Paraboschi – è il ruolo delle donne. “Accanto agli uomini, che ben conosciamo per le loro idee, ci sono le donne, che operano sottotraccia. Non ricordiamo neanche i loro nomi, ma sono loro il vero nervo della memoria successiva. Continuano a resistere, come avevano fatto i mariti e i cognati. Non abbandonano i Campirossi, anche se le violenze continuano. Stanno lì e cercano di dare concretezza al sogno della famiglia: comprare il podere e la casa. E ci riescono”.

